

# Prima regola: vietato isolarsi

**PASCAL LAMY**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er quanto si possa essere tentati nei momenti di crisi di rassicurare i nostri produttori proteggendoli dalla concorrenza e chiudendo le frontiere a beni e servizi di importazione, questa è una linea assolutamente sbagliata. Infatti il famigerato *Smooth-Hawley Act* degli anni 30 che aumentò le tariffe doganali su oltre 20.000 prodotti importati altro non fece che innescare una guerra commerciale tra nazioni. Così facendo ci impoverì tutti e questa fu la prova che il protezionismo e le politiche commercialmente ostili nei confronti dei vicini ci conducono in un vicolo cieco. In presenza di una crisi finanziaria e in momenti di difficoltà economica, in modo particolare in una situazione di continuo incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, i consumatori impoveriti hanno disperatamente bisogno di veder accresciuto e non eroso il loro potere di acquisto. In momenti di crisi bisogna fare in modo che i consumatori acquistino di più a prezzi più bassi. La tentazione di chiudere le frontiere otter-

rebbe il risultato opposto. Non v'è dubbio quindi che l'uragano che ha colpito i mercati finanziari non deve dissuadere la comunità internazionale dal perseguire l'obiettivo di una maggiore integrazione economica e di una crescente liberalizzazione. Malgrado il fallimento nel luglio scorso dei negoziati commerciali del *Doha Round*, i colloqui sono ripresi con l'obiettivo di arrivare entro la fine dell'anno ad un accordo sui parametri tariffari e sulla riduzione dei sussidi. Sarebbe il miglior contributo che il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, e i suoi membri possono fornire per contrastare l'attuale crisi mondiale. Il pacchetto dei negoziati commerciali del *Doha Round* include: la riduzione degli ingiusti sussidi agricoli, la riduzione delle barriere tariffarie sulle merci industriali e agricole, la riduzione delle barriere sul commercio di servizi critici quali le banche, l'energia e i servizi ambientali, e, oltre a questo, una miriade di nuove regole commerciali in ambiti quali la facilitazione commerciale, l'*anti-dumping* o i sussidi alla pesca, per nominare solamente alcuni. E tutto ciò al fine di allineare il sistema commerciale alle realtà del mercato. Una delle crisi più pressanti di oggi, una crisi che ha una estre-

ma rilevanza sulla crescita e la riduzione della povertà, è quella alimentare. Un completo accordo in seno al Wto può contribuire ad alleggerire l'impatto dei prezzi alti affrontando le attuali distorsioni sistemiche del commercio agricolo internazionale che da molti anni rendono rigido nei Paesi in via di sviluppo il sistema della produzione e degli investimenti nel settore agricolo. Inoltre, in caso di positiva conclusione del *Doha Round*, in tutto il mondo si avrebbe una riduzione del 50% delle tariffe doganali pagate attualmente. Il risparmio sarebbe dell'ordine dei 150 miliardi di dollari solo per quanto concerne le tariffe doganali. I Paesi in via di sviluppo contribuirebbero ai risparmi per un terzo e ne trarrebbero vantaggi dell'ordine dei due terzi. I Paesi sviluppati contribuirebbero ai risparmi per due terzi. In sostanza ai Paesi in via di sviluppo andrebbero i due terzi dei benefici del maggiore accesso al mercato derivante dal *Doha Round* mentre il restante terzo andrebbe ai Paesi sviluppati. In questo senso il

negozio favorirebbe realmente lo sviluppo. C'è un altro esempio relativo all'epicentro della crisi finanziaria mondiale: qualora i negoziati del *Doha Round* si concludessero in maniera positiva, negli Stati Uniti i sussidi che rappresentano un elemento di distorsione del commercio si ridurrebbero a 14 miliardi di dollari. Vero è che questa cifra è superiore a quanto spendono attualmente gli Stati Uniti, ma se non si fissa questo tetto gli Stati Uniti finiranno per spendere molto di più in sussidi agricoli non appena i prezzi dei prodotti alimentari cominceranno a scendere. È quanto accaduto in otto degli ultimi dieci anni. Non v'è dubbio che questa cifra è ancora elevata e molti auspicano che la si possa completamente azzerare. Ma in caso di fallimento dei negoziati del *Doha Round* la cifra potrebbe toccare i 48 miliardi di dollari. Le ragioni per cui dobbiamo concludere positivamente i negoziati del *Doha Round* sono chiare a tutti e diventano sempre più urgenti con il degradarsi della situazione economica e finanziaria.

*Pascal Lamy è direttore generale del Wto (Organizzazione mondiale del commercio) © IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*



## Il caos calmo della caduta

**PAOLO LEON**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**partire da Buchanan, un grande pensatore, ma anche il vero precursore della destra anarcoide. Poi, declinando, Markowitz, Miller e Sharpe, Coase (un genio, ma un puro ideologo della proprietà privata), Gary Becker e Robert Lucas (altri ideologi anti Stato), Merton e Scholtes, Mundell, Kydland e Prescott, Phelps, Hurwicz. Non conto i Nobel che fondano la loro ricerca sul modello di equilibrio economico generale, per i quali se la realtà è diversa dal modello, tanto peggio per la realtà. Non cito Friedman, anche se riteneva che la moneta fosse un velo e che Keynes avesse sbagliato tutto, perché non poteva prevedere la distorsione successiva del proprio pensiero. **2.** La Fed di Volker e, più tardi, di Greenspan, che se è stata sempre molto più interventista delle banche europee, tuttavia non ha fatto nulla per vi-

gilare sui comportamenti nei mercati finanziari e nel mondo bancario. È bene non dimenticare, in questa lista, le banche centrali europee, che si sono fatte dare completa autonomia dai rispettivi ministri dell'economia (ma non gli inglesi, né i francesi) nei primi anni '80, per poi affidarsi ciecamente ai meccanismi di un mercato che avrebbe dovuto regolare. Che dire della Banca Centrale Europea? questa si protegge invocando il proprio ruolo di difensore della stabilità monetaria, ma che non guarda, né ascolta, né dice alcunché sulle conseguenze della propria ignavia economica. **3.** I sostenitori del *Washington consensus*, a cominciare dal Fondo Monetario Internazionale, e in particolare i suoi economisti che, finiti i danni inferti alle istituzioni internazionali, sono passati alle società di investimento come la Goldman Sachs (ma non sono stati né gli unici né i peggiori). **4.** I regolatori antitrust, che hanno lasciato crescere i giganti bancari e finanziari, e hanno dimenticato di applicare la disciplina antimonopolistica alla globalizzazione dei capitali. **5.** I regolatori dei mercati dei capitali, a cominciare dalla Sec americana, e non dimenticando la nostra Consob, che hanno "lasciato fare" a chi ha costruito e distribuito prodotti finanziari "tossici". **6.** Le agenzie di rating, il cui intenso e oscuro conflitto di interessi ha contribuito alla perdita di capacità di controllo dei regolatori pubblici. **7.** I direttori generali dei ministeri economici, in Italia, ma anche in Francia, Germania e Inghilterra, che obbedienti alla saggezza convenzionale, hanno favorito ogni sorta di liberalizzazioni e di cartolarizzazioni, perdendo capacità e poteri in materia di controlli. **8.** I diretti responsabili del disordine: le società finanziarie, le banche, gli intermediari. Un mondo di irresponsabili, non assistito da una morale professionale, che ha ingigantito la speculazione al rialzo prima e quella al ribasso poi. Si potrebbe continuare a lungo, ma viene un dubbio: se tutti sono colpevoli - di omissione, di ignoranza, di opportunismo, di avidità - nessuno è colpevole? Penso che finirà così, ma almeno questo dovrebbe essere indubbio: nessuno che si trovi in questa lista può rappresentare il nuovo che dovrà emergere quando la tempesta si placherà.

## Il governo delle ricette sbagliate

**CARLO GHEZZI**

**L**a scelta del Partito Democratico di indire una giornata di mobilitazione contro le politiche portate avanti dal Governo Berlusconi è qualificante e quanto mai opportuna. Sono in gioco le politiche per far ripartire l'economia italiana. Il Governo Berlusconi non ha, né manifesta, adeguata consapevolezza della estrema gravità della crisi italiana e di quella internazionale che ha il suo epicentro nei mercati finanziari americani che pagano le sbornie di liberismo e di finanziarizzazione dell'economia perseguite negli anni che stanno alle nostre spalle. L'economia italiana purtroppo continua a non crescere. La destra non ha nessuna strategia che non siano i tagli per i più deboli e i privilegi per i ceti più forti. L'impostazione antisociale delle politiche del Governo acutizzano la già pesantissima questione sociale mentre andrebbe attuata una nuova politica dei redditi che abbia come asse centrale la crescita. In tale contesto è più che mai urgente sostenere il potere d'acquisto di stipendi e pensioni che sono stati falciati dall'aumento incontrollato del costo della vita soprattutto per i

ceti sociali meno abbienti. Il rilancio del mercato interno diviene strumento di sostegno e di sollecitazione per rinnovate politiche di sviluppo. La competitività internazionale ci impone nuove sfide fondate sulla qualità delle infrastrutture, l'innovazione di processo

e di prodotto, la ricerca, la conoscenza, lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico, l'inclusività e la qualità del nostro welfare. Impongo un rinnovato impegno verso il meglio. La miscela provocata dall'intreccio tra redditi insufficienti,

precarizzazione occupazionale dei giovani e delle donne causa insicurezza corrode e indebolisce i diritti, le condizioni materiali, l'autonomia economica e le opportunità formative. Occorre sostenere le imprese lungo la via della ricerca e dell'innovazione, della responsabilità

sociale e ambientale per rendere forti e all'avanguardia nella competizione globale. La difesa dei redditi da lavoro e da pensione va attuata anche con una decisa diminuzione delle tasse. In tal senso vanno dirottate le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. L'evasione fiscale è una emergenza nazionale da affrontare in modo permanente e risoluto e il Governo non lo sta facendo e, anche per questo, ha sfoderato le forbici per la scuola, la ricerca, i contratti del pubblico impiego, i trasporti, la sanità e via tagliando. Bisogna ristabilire il valore della legalità fiscale come tratto indispensabile per l'economia e la democrazia. Un efficace intervento fiscale deve prevedere anche strumenti di lotta al lavoro sommerso per tenere insieme crescita ed equità. Gli incidenti e le morti in azienda sono il drammatico simbolo di un Paese che non ha nel lavoro un solido riferimento ideale. Non sono fatalità ma un modo d'essere del mercato e di quelle imprese che concepiscono la competitività solo in termini di costi più bassi. Tutto ciò contrasta con le aspirazioni delle donne e degli uomini che lavorano per avere diritti

certi e universali, compensi dignitosi, un fisco equo, che non considerano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro un privilegio ma un sacrosanto diritto. Insomma che vedono nel lavoro e non nel precariato la vera prospettiva sulla quale poter impostare solidamente il proprio futuro. Ma queste cose alle destre non interessano mentre, viceversa, è indispensabile una riforma morale profonda per far concepire il lavoro come la condizione prima per dare alle persone dignità, vera libertà e civili condizioni di vita. Su questi punti l'opposizione dovrà accentuare il contrasto politico e avanzare proposte alternative. È indispensabile infine difendere e consolidare i diritti costituzionali fondamentali in troppi casi messi duramente in discussione dalla maggioranza di Governo. Occorre riprogettare l'Italia. Con la manifestazione del 25 ottobre si dovrà aprire una nuova fase politica, più incisiva e più unitaria, utile a mettere in atto una nuova opposizione e a costruire il Partito Democratico come grande partito popolare e di sinistra, fortemente radicato nei territori e nei ceti sociali e capace di dare quelle risposte di governo che il Paese attende.



Foto di Ricardo Moraes/Agf

### BRASILE L'ospedale dei pinguini smarriti

**L'ARRIVO** di pinguini sulle coste equatoriali brasiliane, fenomeno inatteso forse legato a mutazioni nelle correnti oceaniche, ha spinto biologi e volontari a creare improvvisati "centri di assistenza" per consentire agli animali di riprendere le forze prima di tornare in mare per raggiungere i ghiacci dell'Antartide

## Una carovana contro le morti bianche

**GIOVANNI BATTAFARANO**

**L**a carovana, partita dal Festival del Cinema di Venezia, nelle tappe di Gela, Piazza Armerina, Crispiano, Taranto, ha messo insieme con gli ideatori Cesare Damiano e Beppe Giulietti, uomini di cultura e di cinema, dirigenti sindacali e datoriali, associazioni e amministratori, parlamentari e lavoratori, operatori della prevenzione e dell'informazione. La grande novità è che si discute di sicurezza sul lavoro non all'indomani dell'ennesima tragedia, quando, non senza un pizzico di routine e di ipocrisia, si levano vaste e generali condanne dell'accaduto, ma in un percorso che si snoda lungo l'itinerario simbolo

degli incidenti. Gli interlocutori istituzionali, politici sociali assumono impegni e dimostrano di voler fare la propria parte per rendere più sicuro e dignitoso il lavoro italiano.

Si decide allora di prendere contatto con le autorità scolastiche locali per avviare sin da quest'anno corsi sperimentali di sicurezza del lavoro nelle scuole, così come prevede il Testo Unico varato dal Governo Prodi (D.Lgs.81/08). Sarebbe utile naturalmente che un'iniziativa congiunta dei ministri Lavoro e Istruzione favorisca il decollo di tali corsi sull'intero territorio nazionale, ma in attesa che ciò avvenga, e senza rinunciare a premere in tale direzione, è bene non perdere tempo; è bene partire dal basso, per offrire buone pra-

tiche che possano poi essere traslate altrove. Spesso la mancanza di sicurezza sul lavoro è associata al lavoro nero e all'uso spregiudicato del sur-

### Venezia, Gela Taranto... Tante tappe per difendere il Testo unico sulla sicurezza

bappalto. Si è chiesto che gli amministratori accrescano l'impegno ad evitare le gare di appalto al massimo ribasso, a far rispettare il

costo incompressibile della sicurezza sul lavoro e il riferimento ai contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. La vigilanza affinché nei cantieri edili si mantenga alto il rispetto delle norme contro il lavoro nero serve a difendere i lavoratori, ma anche le imprese virtuose dalla concorrenza sleale.

Gli incontri della Carovana hanno confermato la forte esigenza di coordinamento delle competenze. Regione, enti locali, Inail, Dpl, forze sociali devono sempre più operare insieme per qualificare l'intervento e la tutela del lavoro. L'esigenza di estendere la rete dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sia a livello aziendale sia a livello territoriale richiede

che il ministro del Lavoro emani il decreto per l'*election-day* di tali rappresentanti su tutto il territorio nazionale. L'alleanza tra mondo della cultura e dell'arte e mondo del lavoro funziona.

Negli incontri della Carovana vengono proiettati spezzoni di film (da «Morire di lavoro» di Daniele Segre al «La fabbrica dei Tedeschi» di Mimmo Calopresti); si ascolta la canzone che Mariella Nava ha dedicato agli infortunati sul lavoro; si leggono brani letterari dedicati all'argomento. Cinema, letteratura, musica possono concorrere anche il mondo del lavoro non scivoli nell'irrealtà. Il resto spetta alla politica, ai rappresentanti dell'impresa e del sindacato.

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Fiesanone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>STES S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</li> <li>Litosud Via Aldo Moro 2 Poggio a Caiano (MO)</li> <li>A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> <li>Sarpint Srl, Z.I. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743942 fax 0785 743219</li> <li>Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 7 ottobre è stata di 124.108 copie</p>	
--	--	--	--